



Comunità Pastorale
MARIA REGINA DELLA FAMIGLIA
Gallarate

COMUNITÀ PASTORALE MARIA REGINA DELLA FAMIGLIA
Parrocchia Santuario MADONNA IN CAMPAGNA
Viale Milano, 38 - Piazzale don Luigi Cassani
Parrocchia SANTI NAZARO E CELSO - ARNATE
Piazza L. Zoro, 2 - Via San Nazaro, 4
21013 GALLARATE (Varese)

Domenica 26 luglio 2020

8^ Domenica dopo Pentecoste

Nel racconto del Libro di Samuele la voce che chiama nella notte nel Tempio. Nel racconto del Vangelo di Matteo la voce che chiama in pieno giorno, lungo il lago.

Vorrei iniziare dalla voce nella notte. Davanti ai nostri occhi la situazione religiosa e sociale di quei giorni, i giorni del vecchio sacerdote Eli e del giovane Samuele che serviva nel tempio. Mi sembra di rivedere per qualche aspetto i nostri tempi. *"La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti"*. Starei per dire **"rara"** oggi la parola, perché soffocata dal rumore di troppe vecchie parole. Del vecchio sacerdote è detto: *"I suoi occhi cominciavano ad indebolirsi e non riusciva più a vedere"*. Penso ai nostri preti sempre più vecchi e forse indeboliti anche negli occhi.

Gli occhi di Eli indeboliti dall'età, ma indeboliti anche dalla sua incapacità di smascherare i figli, che per vile interesse approfittavano della fede del popolo. Della fede e della buona fede di coloro che ancora frequentavano il tempio. Anche oggi, purtroppo, c'è - e come - il pericolo di far finta di non vedere, di tacere su coloro che approfittano della religione per vile interesse. In questo panorama di ombre mi colpiva però, nel testo l'accento alla lampada: *"La lampada di Dio non era ancora spenta"*.

E nella mente mi immaginavo quel sacerdote, quel vecchio sacerdote che in tempi di decadenza religiosa fedelmente, oserei dire testardamente, teneva accesa la lampada del tempio, quasi a dire che Dio resiste anche nella notte dei tempi. E anche la notte più fonda può essere attraversata da voci. Mi si perdoni lo sconfinamento, ma io penso che una Chiesa esista per questo: **per tenere accesa la lampada testardamente, umilmente, come atto di fiducia in Dio**. Ed esiste, se stiamo alla figura del vecchio sacerdote Eli, per renderci sensibili alla voce, quella di Dio. Notate, non per addormentare i sogni dei giovani. Non per dire: *"Torna a dormire, lascia perdere, datti una calmate"*. Anche questo, notate, è un pericolo, quello di addormentare le coscienze, anziché risvegliarle, addormentare le domande, dicendo che tutto va bene.

Purtroppo la società e coloro che la governano hanno paura della domanda, preferiscono gente che va come un gregge senza porsi

domande, con un'obbedienza cieca e assoluta: la domanda, la ricerca, sono troppo destabilizzanti. E quindi pericolose.

Può succedere purtroppo che anche la religione sospetti, veda con un certo disagio, con insofferenza, la domanda, la ricerca, e preferisca normalizzare con i dogmi, con le regole. Tutto sicuro. Ma è cattiva cura, cattiva cura della religione, della fede. Cattiva cura alla quale cedette in un primo momento Eli, invitando Samuele, che sentiva voci chiamarlo nella notte, ad andare a dormire: *Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire*". Come a dire: *Se non ti ho chiamato io, non ti ha chiamato nessuno*". Come se la voce da ascoltare fosse la sua, come se la voce da ascoltare fosse quella del sacerdote e non quella di Dio.

Ed ecco finalmente l'insegnamento giusto: *Se ti chiamerò dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta*". Insegnamento prezioso!

Non sostituirsi a Dio: *"Ti dico io che cosa vuole Dio da te"*. No! **"Sta in ascolto. Dirai: parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta". Ti dirà Lui!**

Veniamo al Vangelo. La voce di Gesù lungo il lago. La chiamata del vangelo non è solamente nei luoghi religiosi, è anche in terre di confine come la Galilea e non è neanche in luoghi cosiddetti deputati alla preghiera. Sta in ascolto dappertutto, sta in ascolto nella vita. Lui chiama lungo il lago, là dove la gente getta la rete, là dove alcuni sono fermi a riassetto le reti. Il Vangelo passa per i luoghi ordinari, la voce ci raggiunge nei mestieri più comuni, ci raggiunge nella quotidianità più comune.

In questo brano degli inizi, affascinanti **sono i luoghi**, ma affascinanti sono anche **i verbi** di movimento di ininterrotto movimento, di Gesù: *"Lasciata Nazareth... mentre camminava lungo il mare di Galilea... andando oltre... percorreva tutta la Galilea"*. **Il movimento!**

E ai verbi di movimento di Gesù corrispondono i verbi dei primi discepoli, anche questi di movimento. Di Pietro e Andrea suo fratello è detto: *"subito lasciate le reti lo seguirono"* e di Giacomo e Giovanni *"subito lasciata la barca e il padre lo seguirono"*.

Lasciare e seguire sono i verbi della fede. Leggiamo in questo racconto di Matteo l'inizio di quello che siamo, l'inizio della Chiesa, che nasce **come movimento**, la Chiesa che di sua natura dovrebbe essere **il movimento di quelli che lasciano e seguono Gesù**.

Lasciare e seguire. A volte mi chiedo che cosa è successo perché da movimento siamo diventati istituzione. **I Cristiani?**

Dovremmo dire: **sono quelli che lasciano e seguono**. Vi confesso che ogni volta che mi fermo a rileggere il Vangelo delle prime chiamate, quelle lungo il lago, nell'odore del lago e delle reti e dei pesci, mi nasce in cuore una domanda: ma come doveva essere quella voce, la voce di Gesù, come deve essere risuonata dentro di loro quel giorno, perché

gente di fatica, di pesca e di lago come loro, volti induriti dal sole e dal vento come i loro, mani provati dalla stretta dei remi in notti di gelo e di tempesta come le loro, udita la voce – è scritto, "*Subito lasciarono le reti e lo seguirono*". **Subito!** Così Simone e Andrea. E subito dopo Giacomo e Giovanni. Mi affascina, ma anche mi inquieta quel "**subito**".

Fino a pormi una domanda: "**che cosa manca a me, perché 'subito' lo segua' ?** Forse, tento di capire, li aveva colpiti il fatto che l'invito l'avesse rivolto a loro, a dei pescatori come loro. O forse quel brivido di cose buone e promettenti che vibrava nella sua voce e nei suoi occhi. Era diverso dagli altri.

Forse è di questo che io ho bisogno. Ho bisogno di ascoltare la sua voce, di scorgere il brivido dei suoi occhi nelle pagine dei Vangeli. **E poi, subito, seguirlo.**

Il vostro parroco, don Mauro

AIUTACI AD AIUTARE

Le Parrocchie vivono di carità.

I fedeli che hanno la possibilità di sostenere le loro Parrocchie possono inviare le loro offerte per le spese ordinarie e per le emergenze caritative ai seguenti conti correnti bancari:

PARROCCHIA MADONNA IN CAMPAGNA

C/C 356 UBI BANCA
IBAN IT46A0311150243000000000356
Causale: Donazione

PARROCCHIA SANTI NAZARO e CELSO

C/C 2975 UBI BANCA
IBAN IT98N0311150243000000002975
Causale: Donazione